

Epifania 2024

6 gennaio 2024

Dal libro del profeta Isaia

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;

ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla lettera di Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli e sorelle, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo 2

Gloria a te, o Signore.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia

grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Omelia:

L'Epifania è una delle feste cristiane tra le più significative. È così grande l'evento dell'Epifania, perché è nei Magi, che rappresentano tutta l'umanità, bisognosa di incontrare Dio, senza alcuna esclusione, che Dio si mostra presente, vicino e chiama tutti.

Dio si è fatto vicino a noi mostrando il suo volto d'amore per gli uomini nel bambino Gesù, ma questa manifestazione di Dio non è limitata solo ad un popolo, quello ebraico, ma si estende a tutta l'umanità. I magi, questi sapienti d'Oriente, guidati dalla stella, infatti, riconoscono anche loro Dio in questo povero bambino nato in una stalla.

L'Epifania è la manifestazione più grande di Dio. Dio non appartiene infatti a nessun popolo, a nessuna religione; in Gesù Dio si è fatto uomo e – come dice Giovanni nel prologo- con il Cristo è venuto al mondo la luce vera che illumina ogni uomo. Ogni uomo, venga pure da terre lontane, da tradizioni, da credenze, da culture diverse, come i magi è sospinto da una voce che lo raggiunge nella parte più inquieta e più profonda di se stesso, è guidato da una misteriosa e intima luce che lo guida, porge - è vero- domande ai sapienti perché gli indichino la strada per incontrare colui che egli più o meno consapevolmente cerca, ma ogni risposta gli pare ingannevole o sfuggente: sola la voce interiore e la luce che non conosce tramonti lo guidano.

Cosa ci dice questa festa e cosa ci vogliono dire questi testi così luminosi che abbiamo ascoltato?

I discepoli di Gesù che si sono accompagnati con lui lungo le strade della Palestina rileggono il testo del profeta Isaia: e ci dicono che qui si parla della nuova umanità universale, che si realizza in Gesù Cristo, *alla luce del quale tutti i popoli cammineranno....*

Anche S. Paolo spiega e proietta nel futuro verso di noi la sua esperienza del mistero nascosto alle generazioni precedenti: per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. (Ef 2,6s) perché attraverso di lui il Padre tutti chiama "*a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo*". Matteo con un diverso linguaggio narrativo, comprensibile anche ai più semplici, racconta la stessa esperienza di grazia dei cercatori di Dio, i saggi di sapienze "lontane", inspiegabilmente guidati verso il Signore, mai rassegnati alle difficoltà delle strade, rianimati invece dal conforto della gioia - aperti alla sorpresa imprevedibile indicata dalla stella, che alla fine individua il "re dei giudei", tanto ricercato, in un bimbo in braccio a sua madre

La prima generazione "cristiana" accogliendo la parola e lo stile del vangelo di Gesù Cristo ha capito che non poteva rimanere chiusa all'interno delle attese e delle prospettive del mondo ebraico ma doveva aprirsi alle sfide del mondo e del tempo in cui viveva. Ha capito che bisognava spalancare il cuore e la testa! e ha obbedito alle parole di Gesù.

E così ha riscoperto e annunciato la novità assoluta della nuova alleanza, che pur realizzando la profezia dell'antica; ha accolto a pieno titolo l'allargamento della salvezza a tutti gli uomini di ogni tribù, lingua, religione, sesso, cultura. Ha salvato il legame essenziale alla radice ebraica, ma ha difeso anche strenuamente la libertà di un nuovo futuro imprevedibile, da inventare con lo Spirito, toccando con mano quanto diceva Gesù: *lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.* (Gv 16,13).

E noi oggi prendiamo coscienza che il mondo è cambiato sotto i nostri occhi, con una radicalità e una rapidità mai viste prima di ora. Il progresso scientifico e tecnologico ha sconvolto le fondamenta, non solo le modalità dell'esser uomo come era percepito fino a qualche decennio fa, e non sappiamo cosa il futuro ci riserva. Per questo, ancora

più, è importante ed urgente riscoprire insieme l'esperienza di Gesù e del suo vangelo, per capire quali sono epifanie di Gesù Cristo al nostro mondo, per illuminare i passi del nostro cammino verso di lui.

Di fronte a tutto questo è facile cadere nella paura e pensare che non ci sia più spazio per la fede oggi.

Certo il mondo di oggi pone a noi cristiani delle domande nuove e per un certo verso inattese: sono tante le domande che ci pone oggi la scienza che ci obbligano a ripensare le nostre concezioni di Dio e del mondo, così come i cambiamenti culturali che riguardano gli stili di vita diversi dal passato nella famiglia e nella società ci interpellano.

Anche noi oggi come la prima comunità cristiana siamo chiamati a sentire annunciare che Dio ama tutti gli uomini a qualunque popolo appartengano e che noi come dice papa Francesco siamo tutti fratelli.

Che cosa ci vuole dire dunque questa luminosa pagina di Matteo? Vuol dire che l'amore di Dio non conosce confini: non conosce nessun confine. Dio ama tutti e a tutti si rivela, tutti illumina.

E papa Francesco uomo di grande sapienza questo ha detto – e lo ha scritto -nella sua ultima enciclica *Fratelli tutti* e noi ci incantiamo a constatare quanto alta sia la sua sapienza “ *Vieni- scrive Francesco – vieni Spirito santo. Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio.*

E ancora dice, scrive, canta e ci esorta: *Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra per riconoscere il bene e la bellezza che ha seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise.* E conclude con un alto, profondo e immenso Amen, che viene anche dal nostro cuore e dal nostro animo, dallo Spirito che abita in noi. Amen, così sia.